

NOTA FILCTEM E CGIL PER L'AUDIZIONE AEEGSI (12 novembre 2014)

Esprimiamo un giudizio nel complesso positivo sulle “linee strategiche per il quadriennio 2015-2018” e vi segnaliamo alcune priorità che a nostro avviso richiedono una attenzione particolare per le implicazioni economiche e sociali ad esse connesse.

1) Linee strategiche nei settori dell'energia elettrica e del gas

1.1 responsabilità degli operatori di rete per uno sviluppo selettivo delle infrastrutture nazionali;

Nel quadro della strategia di intervento nel medio termine, individuata da AEEGSI, ha particolare rilievo il tema della responsabilizzazione degli operatori di rete per lo sviluppo selettivo delle infrastrutture nazionali e locali.

Si tratta di un tema centrale per lo sviluppo e l'equilibrio dei settori elettrico e del gas, dove si incrociano un insieme di problemi e di tematiche (generazione distribuita, utilizzo del termoelettrico, sviluppo delle smart grid ecc) di forte impatto per l'attuale fase di trasformazione che investe il sistema elettrico nazionale.

Per il settore elettrico condividiamo la scelta di valutare i Piani di sviluppo della rete nazionale per mezzo di rinnovate modalità di analisi costi/benefici.

Pur considerando il calo dei prelievi dalle reti nazionali di elettricità e gas (nel periodo 2010-2013) riteniamo necessaria una politica industriale per lo sviluppo delle infrastrutture.

In generale siamo favorevoli all'introduzione di sistemi che mirano alla realizzazione effettiva delle opere da parte dei gestori selezionando le priorità di intervento.

Riteniamo che la finalità primaria dello sviluppo della rete nazionale sia quella di superare le inefficienze ancora presenti che determinano effetti negativi sui costi finali e perdite energetiche con conseguenze notevoli sulla evoluzione del sistema di trasporto nazionale dell'energia elettrica.

I progetti sperimentali per l'accumulo dovrebbero ridurre l'effetto intermittenza delle rinnovabili, ma dovranno essere valutati in relazione alla loro reale efficacia nella gestione della stabilità della rete.

In previsione di innovazioni tecnologiche che interverranno (principalmente gli accumulatori di rete), i problemi di stabilità posti dalla intermittenza dovranno trovare soluzione anche nell'utilizzo più razionale dei cicli combinati a gas, senza per questo determinare un sostegno indifferenziato alla generazione termoelettrica, ma approntando strumenti idonei per garantire la sicurezza del sistema con una adeguata riserva di potenza.

Tutto ciò richiede anche una accelerazione degli interventi previsti per la realizzazione di reti distributive interattive che dovrebbero essere in grado di governare i carichi e garantire una maggiore sicurezza al sistema con

costi più contenuti.

1.2 aumento della flessibilità del mercato del gas in una prospettiva europea.

Nel gas, la definizione dei nuovi regimi regolatori per le infrastrutture di trasporto, di stoccaggio e di rigassificazione è certamente ispirata ad esigenze di selettività, ma la modifica dei criteri di remunerazione degli investimenti non dovrebbe generare situazioni di grave incertezza sui mercati (come recentemente è avvenuto per il servizio di stoccaggio del gas) delineando un quadro negativo per le necessità di infrastrutturazione del settore.

Il sindacato è interessato al rafforzamento delle infrastrutture che deve realizzarsi in un quadro di unificazione europea del mercato e delle regole, determinando una adeguata capacità di stoccaggio, una più elevata capacità di diversificazione (mediante un maggiore utilizzo del GNL) e l'aumento della capacità bidirezionale dei flussi con i paesi europei.

L'aumento della capacità bidirezionale dei flussi e il rafforzamento delle infrastrutture è condizione essenziale per sfruttare i vantaggi derivanti dalla posizione geografica strategica del paese, al fine di realizzare un sistema più flessibile e finalizzato alla diversificazione delle fonti di approvvigionamento, sia realizzato con trasporto fisso, sia tramite il potenziamento della capacità di rigassificazione.

Ciò aiuterebbe anche a superare i rischi connessi, per i paesi UE, al sistema di trasporto, che come è oggi configurato, risente maggiormente della crisi russo/ucraina.

Per tali ragioni la scelta del rafforzamento delle nostre infrastrutture del gas non può essere legato all'attuale andamento negativo dei consumi (- 15 md di m³ rispetto al 2008), perchè restano elevati i rischi di approvvigionamento, determinati anche dalla difficile situazione internazionale che richiedono una maggiore flessibilità del sistema, mentre resta invariata la necessità di aumentare la liquidità di mercato per ridurre ancora i costi finali del gas.

2) Linee strategiche nel settore idrico

2.1 stabilità e chiarezza del quadro regolatorio per favorire gli investimenti strutturali;

L'attività di regolazione e controllo nel servizio idrico svolta dall'Autorità per l'Energia da alcuni anni contribuisce a delineare con maggiore nettezza che nel passato il quadro delle esigenze e delle risorse necessarie per favorire il processo di riorganizzazione del servizio.

In primo luogo si evidenzia la necessità di riordinare l'attuale quadro delle competenze pubbliche in materia di programmazione e organizzazione oggi attribuite a diversi enti e Autorità di settore, in modo disorganico e con forti

rischi di sovrapposizione.

2.2 promozione dell'efficienza gestionale e sostenibilità dei consumi idrici.

L'altra esigenza evidenziata dall'avanzamento del quadro regolatorio e quella di sviluppare ulteriormente il processo aggregativo delle gestioni pubbliche per garantire le economie di scala che necessitano per realizzare gestioni con una dimensione industriale efficiente del servizio idrico integrato.

Concordiamo con l'obiettivo di determinare le condizioni per una progressiva convergenza tra le diverse aree del paese che vedono attualmente forti differenze dei livelli qualitativi del servizio fornito.

Si ritiene che la regolazione e il controllo dei Piani degli Interventi, adottati dagli Enti di Ambito, possano costituire un efficace metodo per raggiungere alcuni obiettivi importanti, come la garanzia del soddisfacimento della domanda complessiva dell'utenza e il raggiungimento dei livelli minimi di servizio.

L'introduzione di parametri atti a promuovere l'efficienza idrica (attuazione del principio di Water Conservation) è condivisibile, come l'attuazione del principio: "*chi inquina paga*", per i quali sarà comunque necessario approfondire il confronto con le organizzazioni sociali.

Per altro anche i contenuti della tariffa sociale per il servizio idrico, di cui da tempo si chiede l'istituzione, in relazione all'aggravarsi della crisi sociale del paese, richiede un esame approfondito delle modalità di applicazione. Concordiamo anche con la necessità di varare misure per la garanzia del quantitativo minimo di acqua per gli utenti morosi.

Le disposizioni in materia contenute nel ddl 12/07/2014 trasformato in legge il 6/11/2014, promuovono la costituzione di un unico ente di governo nell'ambito, e il superamento dell'attuale frammentazione della gestione con la costituzione del gestore unico, nelle diverse forme previste dall'ordinamento europeo.

A tal fine si ritiene che l'Autorità debba conseguentemente provvedere nei tempi rapidi indicati dalla normativa, a definire la metodologia di affidamento elaborando apposite convenzioni tipo, e relativi disciplinari coerenti con i principi esposti nei punti precedenti, il cui merito potrà essere oggetto di una successiva audizione.

4) Linee strategiche in materia di inforcement

4.1 mitigazione della fuel poverty

Sulla Fuel Poverty, prendiamo atto dell'impegno dell'Autorità per una maggiore estensione della platea dei beneficiari dei bonus elettrico e del gas, come da noi ripetutamente richiesto negli ultimi anni, in relazione all'aggravarsi della crisi sociale del paese.

Concordiamo, quindi, sulla necessità di semplificare le procedure di

accesso e di rafforzare l'informazione verso i consumatori.

Considerazioni

La crisi non è ancora passata, lo ricorda anche la relazione annuale del mese di luglio, non ci sono segnali che indicano una sua imminente conclusione.

Per questo le nostre principali preoccupazioni sono indirizzate verso le condizioni della ripresa industriale del paese, tra le quali si evidenzia quella per ridurre l'alto prezzo finale dell'energia.

Nonostante il calo dei prezzi del mercato all'ingrosso del 2013 non si sono manifestati riflessi positivi sui consumatori elettrici a causa del peso degli oneri parafiscali.

Nel gas invece gli effetti dei provvedimenti dell'Autorità hanno contribuito (insieme al calo della domanda) ad una riduzione dei prezzi del mercato all'ingrosso che in una certa misura si sono trasferiti ai clienti finali.

Le misure attivate dal Governo sul costo dell'energia elettrica, pur riducendo tali oneri per le piccole e medie imprese, lasciano irrisolto il problema del loro carico complessivo sulla attuale struttura tariffaria.

Anche considerando positivi gli impegni dello schema di linee strategiche 2015-2018 in materia di "eliminazione degli ostacoli di natura tariffaria" resta viva la nostra preoccupazione sull'efficacia strutturale di tali impegni per determinare le condizioni di una forte riduzione dei costi dell'energia elettrica.

Seguiamo comunque con interesse:

- il completamento della riforma tariffaria per usi domestici;
- la revisione delle tariffe di rete alla luce dell'estendersi della generazione distribuita;
- la revisione del meccanismo di agevolazione per gli energivori, per i quali si pone un problema urgente di proposte efficaci di riduzione dei costi, se si intende mantenere in Italia la presenza di importanti settori industriali.

Il peso della recessione economica ha avuto un effetto diretto nel crollo della produzione termoelettrica.

Su questo pesano anche i gravi errori di programmazione compiuti negli anni passati che hanno portato ad un eccesso di capacità, (nel periodo 2004-2013 la potenza termoelettrica è passata da 59 a 79 Gw), senza una scala di priorità rispetto alle esigenze di rete e con una crescita molto intensa delle rinnovabili che ha profondamente modificato il mix produttivo, ma che non ha contribuito a rendere competitivo il costo finale dell'energia elettrica, pur essendo in presenza di costi marginali molto contenuti in determinate fasce orarie, ma per effetto del meccanismo di borsa e Pun non si è tramutato in abbassamento dei costi finali per le utenze.

Non c'è solo il problema dell'entità degli incentivi, quanto la mancanza di armonizzazione tra il preesistente sistema produttivo e il nuovo (efficienza energetica, rinnovabili, reti interattive, generazione diffusa).

La scelta di anticipare di 7 anni gli obiettivi del 20/20/20 ha messo sicuramente l'Italia in linea con le indicazioni europee, ma non ha considerato gli effetti economici e sociali dei cambiamenti innescati.

Ora, in considerazione dei nuovi obiettivi europei al 2030, ma anche dall'espansione della generazione diffusa, le rinnovabili continueranno a svilupparsi anche senza incentivi, sottraendo altre quote di mercato al termoelettrico,

Anche le prospettive di una ripresa della domanda sono lunghe e condizionate dalla incerta ripresa industriale del Paese che comunque si svilupperà con una intensità energetica più bassa del previsto.

Le misure di sostegno alla domanda elettrica, pur necessarie, (sostituzione di altri vettori energetici, revisioni tariffarie, tecnologie elettriche che assicurano migliori rendimenti di quelle tradizionali) non saranno in grado di recuperare il pesante calo della domanda elettrica registrato dall'inizio della recessione, (anche per effetto dell'efficientamento in atto).

La situazione è destinata, quindi, ad aggravarsi e richiede iniziative concrete.

Tutti gli strumenti di politica sociale sono stati già utilizzati da imprese e sindacati, esaurendo ogni ulteriore possibilità di prepensionamento; occorre gestire il passaggio al nuovo sistema energetico senza pagare ulteriori prezzi economici e sociali e garantendo uno sviluppo coerente del sistema elettrico.

Bisogna affrontare con urgenza alcune priorità:

- il costo dell'energia elettrica che resta un pesante condizionamento alla ripresa produttiva ed occupazionale e che richiede un intervento più marcato del Governo che deve porsi prioritariamente il problema della riduzione del costo attuale del mix. Non è risolutiva la scelta di fornire energia a basso costo all'industria in difficoltà con lo strumento dell'interconnector, pur consapevoli degli impegni europei sulle reti di interconnessione, sono necessarie soluzioni che utilizzino prioritariamente l'energia a basso costo prodotta in Italia. In tal senso il rafforzamento dei collegamenti europei pone in primo piano il problema della riduzione dei costi della produzione nazionale, in un'ottica di competitività;

L'Italia non ha affrontato in modo convincente il problema della diversificazione energetica, come strumento per garantire la sicurezza degli approvvigionamenti che possono trovare una risposta sia rafforzando l'infrastrutturazione del gas, ma anche mantenendo una quota di carbone che dovrà continuare a svolgere una funzione nella produzione elettrica nella misura già prevista dalla SEN.

- i problemi di sicurezza della rete richiedono un uso razionale del

parco termoelettrico, definendo la quantità della riserva necessaria, (considerando una punta che oggi difficilmente supera i 50 Gw) e prevedendo un uso adeguato degli strumenti già previsti:

1. la capacity payment (legge di stabilità) remunerando i servizi di flessibilità;
 2. mercato della capacità a partire al 2017-2018.
- riteniamo che in questa situazione sia necessaria una gestione programmata e solidale del parco termoelettrico esistente, superando in via provvisoria gli attuali vincoli di mercato, peraltro già pesantemente condizionati dalla politica delle incentivazioni che ha tolto la contendibilità che rappresenta l'elemento base per lo sviluppo del mercato;
 - bisogna attivare politiche e strumenti per sviluppare l'industria del decommissioning nei siti interessati alle dismissioni degli impianti che andrebbero sottoposti a bonifiche e riutilizzati per altre attività, o nuovi insediamenti energetici e industriali.

Roma, 18 novembre 2014